

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

15 MARZO 1971

---

NOTA SUL VOLUME  
"L'ALTRA CHIESA IN ITALIA"

*La Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi, continuando il servizio di orientamento su alcune recenti pubblicazioni, ha predisposto una nota sul volume L'altra Chiesa in Italia, a cui e' dedicato interamente questo numero del "Notiziario della C.E.I.".*

*E' auspicabile che la nota venga fatta conoscere attraverso il Bollettino diocesano e il Settimanale cattolico.*

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI

N O T A

"L'altra Chiesa in Italia", a cura di Arnaldo Nesti. Inchiesta IDOC 3 - A. Mondadori Editore, 1970.

1. *Il contenuto e lo stile del Libro*

Il libro si presenta come una indagine sociologica sui gruppi di contestazione o sulle varie "comunita'" non allineate, della Chiesa in Italia. Campo d'indagine - questo - sicuramente delicato e difficile; ma il responsabile della ricerca, pur senza darcene esplicita dimostrazione, ci rassicura sin dall'inizio: "Crediamo tuttavia - Egli dice - di avere con-

dotto una ricerca ampiamente significativa e rappresentativa, con un rigoroso metodo sociologico" (pag.12).

In realta', il libro, nelle tre parti in cui si divide, presenta, nella prima, i risultati della "indagine" attraverso una raccolta antologica di documenti di prima mano emessi da una trentina fra i gruppi o comunita' interpellate; nella seconda offre una serie di saggi "sui problemi piu' dibattuti nella Chiesa italiana" (pag.13); nella terza, infine, raccoglie alcune testimonianze personali di credenti e non credenti su questi anni di vita ecclesiale.

Conclude il libro una "riflessione teologica" di Fernando Vittorino Joannes, che affermando, in termini assai vaghi, la validita' di una "teologia concreta" nascente "dalla base" intende giustificare l'assunto dell'indagine sociologica, elaborata nel testo, e i contenuti dottrinali o spirituali, che essa fa emergere.

Nonostante la inquadratura e l'autopresentazione, molto impegnativa, il lavoro si sviluppa con movenze e stili prettamente giornalistici; e percio', a prescindere da ulteriori gravi riserve, se da una parte delude ampiamente il lettore avvertito, dall'altra puo' esercitare notevole influsso, non certo benefico e chiarificatore, nella opinione pubblica e nella fede del popolo cristiano.

## 2. *Limiti dell'indagine socio-religiosa*

La cosiddetta indagine sociologica, piuttosto che analisi critica, appare una descrizione sommaria, unilaterale e artificiosamente coordinata, del fenomeno del dissenso religioso in Italia.

In tal modo il fenomeno stesso, anziche' definito e delimitato, in una valutazione storico-critica, viene indebitamente esaltato; e gli si ascrive una consistenza ed una incidenza, che sicuramente non ha.

La presentazione dei fatti e la loro interpretazione e' basata sempre su fonti unilaterali e interessate: esse testimoniano soltanto il modo di vedere delle persone in questione, sempre sicure di avere ragione di fronte alle strutture, che immancabilmente reputano oppressive.

In una parola, non vengono offerti, ne' sembrano sottesi, strumenti di valutazione critica, sia di carattere sociologico e storico-culturale, sia di contenuto teologico ed ecclesiale. L'Autore, gia' nella presentazione puo' genericamente, quanto gratuitamente, asserire che "al di la' dei luoghi comuni, contestazione o desacralizzazione, e' in atto in Italia un vasto movimento spirituale di bene che investe gli strati piu' diversi della vita sociale. Si delinea "un'altra Chiesa" rinnovata, libera, pronta a sciogliersi nel mondo come il sale, come il lievito nella farina. E' ancora un fenomeno di minoranze, ma con un suo denominatore comune, con un'area ampia come l'Italia, seppure con intensita' diversa" (pag.12).

E' vero che l'Autore si preoccupa di avvertire che ha preferito "evitare ogni eccessivo appesantimento, ogni riferimento tecnicistico, presentando direttamente la voce dei protagonisti, ponendo i documenti, tutti di prima mano, a confronto diretto con il lettore, secondo il disegno di *chiesa emergente*, cosi' come e' sentito e vissuto" (pag. 13).

In verita', di quei documenti - del resto gia' divulgati - Egli si e' fatto sostenitore e portavoce, elogiandone implicitamente o esplicitamente il contenuto, senza alcun tentativo di interpretazione critica, ma col solo sforzo di coordinarli per richiami tematici, in un ordito unitario e per cio' piu' seducente e penetrante.

### 3. *Caratteristiche dell' "altra chiesa" in Italia*

"L'altra chiesa in Italia" giudicata sempre in modo positivo, si delinea nondimeno attraverso costanti ben precise, come chiesa "carismatica" comunitaria, autentica in opposizione alla Chiesa, visibile, gerarchica, giuridica, oppressiva e non verace.

E' vero che secondo l'Autore, l' "altra chiesa" "non intende rinnegare o porsi in alternativa alla Chiesa istituzionalizzata, non assume i connotati dello scisma o della setta, ma piuttosto si presenta come zona di vivibilita', al di la' delle offerte previste dalle istituzioni ufficiali; spesso formali e senza aggancio storico, come un fatto di valore esistenziale" (pag.12). Pero' nel seguito della inchiesta si accettano affermazioni, che distruggono sostanzialmente la struttura fondamentale della Chiesa, voluta dal Signore, facendo prevalere in modo esclusivo gli aspetti di comunita', di liberta', di servizio, di comunione spirituale o sacramentale.

"La Chiesa - cosi' si esprime il gruppo Mounier di Verona - e' in gran parte una sovrastruttura, che si modifichera' in seguito alla logica della rivoluzione... Spettera' ai cristiani, nel periodo successivo alla fase rivoluzionaria, definire i nuovi ruoli delle indispensabili strutture religiose" (pag.35).

E ancora: "La struttura burocratica e piramidale della Chiesa attuale e' solo il prodotto di una particolare evoluzione storica, le cui radici affondano lontane nel tempo e risalgono sino all'epoca costantiniana. Noi pensiamo che il popolo di Dio debba attuare una profonda revisione di vita per riconoscersi e volersi come comunita' di fratelli, liberi ed uguali nell'unico amore del Padre, senza distinzione di gradi, pur nella diversita' dei carismi, il valore dei quali e' principalmente nel servizio fraterno" (Movimento S. Camillo, Genova, pag.71).

Altre affermazioni, se prese in senso letterale, non sono meno gravi. unilaterali e ingiuste: "Oggi, nella Chiesa cattolica, apostolica, romana

“ufficiale” non si incontra piu’ il segno vivente del Cristo Crocifisso e poi risorto. Per ricordarselo si ha bisogno di conservarne le immagini scolpite in marmi e legni pregiati, nella fresca penombra delle Chiese, immagini costruite spesso dai migliori artisti, forse con la speranza che riescano a rendere meglio il Corpo del Cristo che soffre” (I Protagonisti di Parma, pag.36).

Criticata cosi’ a fondo la Chiesa “Istituzione”, e’ facile capire come *l’altra chiesa* si ponga ad essa in reale opposizione ed alternativa.

“La conclusione fu identica: trovare un Cristo e una Chiesa autentica. Parola, Eucarestia, Comunita’. Tutto il resto: teologia, morale, istituzioni, tattiche apostoliche, diocesi e parrocchie (...) non avevano per il momento alcun valore” (Gruppo di esperienza religiosa, Brescia, pag.28).

Potrebbe osservarsi che i documenti, essendo occasionali, polemici, espressione di disagio personale, non hanno in realta’ tutto il peso dottrinale, che si potrebbe loro dare. Ma lo stesso sociologo pensa di poterne derivare “un nuovo progetto di chiesa che nasce nella eucarestia e si traduce in esperienza di vita, in netta differenziazione con una chiesa - istituzione, intesa come ‘societa’ giusta proposta al mondo, con un proprio ‘potere’ spirituale, che per forza di cose ha finito per assumere anche un valore economico-politico” (pag.64).

Che tale progetto sia in realta’ eversivo della vera Chiesa del Signore, eliminando ogni organica struttura della Chiesa visibile, e’ facile comprenderlo, anche dal semplice confronto coi testi del Vaticano II, cui spesso quei movimenti intendono riferirsi (cfr. *Lumen Gentium*, n.27).

Opportuna e significativa cade una recente disanima del magistero del Santo Padre: “Da parte di alcuni si e’ oggi tanto accentuato il carattere di servizio dell’autorita’ della Chiesa che si possono avere due pericolose conseguenze nella concezione costruttiva della Chiesa stessa: quella di assegnare una prioritá alla comunita’, riconoscendole poteri carismatici efficienti e propri, e quella di trascurare l’aspetto potestativo della Chiesa, con accentuato discredito delle funzioni canoniche nella societa’ ecclesiale; donde e’ derivata l’opinione d’una liberta’ indiscriminata, di pluralismo autonomo, e un’accusa di “giuridismo” alla tradizione e alla prassi normativa della Gerarchia” (*Discorso al Tribunale della S. Romana Rota*, “L’Osservatore Romano”, 29 Gennaio 1971).

#### 4. *Affermazioni difformi dalla Dottrina di fede*

Conseguentemente alle caratteristiche dell’*“altra chiesa”* vengono fatte e raccolte affermazioni di grave contenuto dottrinale e pratico, palesemente difformi dalla dottrina della fede e dalla tradizione della Chiesa, circa il Sacerdozio ministeriale, l’Eucarestia, la Penitenza, il Matrimonio, il celibato Sacerdotale, la vita religiosa.

## *Sacerdozio ministeriale*

Quanto al Sacerdozio ministeriale, e' raccolta, fra l'altro, la dichiarazione esplicita della Comunita' della Resurrezione di Firenze, secondo la quale "il prete dovrebbe essere un laico che la comunita', riconoscendogli una competenza specifica, delega al servizio di annunciare la Parola e di presiedere all'eucarestia. Dovrebbe campare col proprio lavoro e, se lo vuole, avere una sua famiglia. Dovrebbe essere una guida, non una autorita', e condividere in pieno la condizione umana degli altri laici" (pag. 102).

## *Eucarestia*

Conseguentemente l'Eucarestia, concepita come "pasto fraterno" o commemorazione dell'ultima cena (pagg. 49 e 50), non necessariamente e' presieduta dal ministro ordinato. "Noi abbiamo un forte concetto del Sacerdozio universale - dice la Comunita' di Peretola (pag.51-) -. In questo senso ci sentiremmo abilitati, ciascuno, a presiedere l'eucarestia e piu' di una volta siamo stati sul punto di farlo. Se non l'abbiamo fatto e' perche' siamo del pari convinti che il senso e il significato dei vari servizi all'interno della comunita' ecclesiale devono essere totalmente riscoperti, soprattutto in ordine al loro significato rispetto alla Chiesa universale. Nell'attesa, ci sembra che il Sacramento dell'Ordine - peraltro tutto da rivedere - ci dia la garanzia di questo riconoscimento universale".

L'Eucarestia, del resto, riscoperta come centro dell'esperienza comunitaria dei gruppi (pag.48) e' totalmente svuotata del suo contenuto sacramentale e sacrificale, per essere ridotta a puro gesto commemorativo e unitivo dei membri della comunita'. Percio' "alcuni gruppi celebrano l'eucarestia in un clima di autentica "creativita'" cercando di ripetere da vicino il "pasto fraterno" delle prime comunita' cristiane. Si trovano in una casa privata, in un giorno liberamente scelto (non necessariamente la domenica) usando pane e vino normali, mantenendo della messa le strutture fondamentali: liturgia della Parola e rito eucaristico, in un clima di viva partecipazione comunitaria. Anche l'anafora, spesso, e' di libera composizione" (pag.49).

La "desacralizzazione" dell'Eucarestia raggiunge qui il suo limite estremo; il distacco totale dalla dottrina di fede del Nuovo Testamento (cfr. 1 Cor. 11,17-34) della Tradizione e del Magistero della Chiesa (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n.47), e' palese e, presumibilmente, consapevole.

## *Penitenza*

L'aspetto comunitario investe e degrada - in nome di un superamento del

la corrente prassi sacramentale - anche il Sacramento della penitenza.

“Per una ferma volonta' di *autenticita'* si rifiuta la confessione, cosi' com'e' praticata, perche' e' divenuta prassi meccanica di tipo individualistico (moralistico e spiritualista), fondata su un tipo di rapporto inautentico col prete confessore”. Si esige, invece, e si sperimenta una celebrazione “comunitaria” della penitenza, dalla quale risulti in modo effettivo il duplice polo della riconciliazione: Dio e i fratelli”(pag.56).

In realta' i documenti adottati a dimostrazione (pagg. 57 - 59), non parlano soltanto di celebrazione comunitaria della penitenza, ma di vera e propria *confessione comunitaria*, in cui il ruolo della comunita' e' prevalente, senza alcuna mediazione ministeriale, e il peccato e' ridotto alla sola dimensione orizzontale (o strutturale, cfr. pag. 59).

### *Matrimonio*

Parimenti, circa il matrimonio, non solo viene rifiutato il matrimonio concordatario, per un discorso generale di condanna del Concordato, ma si giunge anche “al matrimonio civile accompagnato dal consenso espresso nella propria comunita' di fede” (pag.60).

### *Vita religiosa*

Lo stesso discorso sugli Ordini Religiosi, se da una parte rileva fermenti di rinnovamento, che possono essere autentici, dall'altra pone il dubbio sulla legittimita' di esistenza degli Ordini stessi e della vita religiosa, cosi' come e' concepita dalla Tradizione della Chiesa.

“Nella misura in cui inizia a sgretolarsi la concezione di Chiesa come societa' perfetta raccolta in se stessa, la sua struttura piramidale, il suo giurisdicimento autoritario e paternalistico, per una strana coincidenza entra in crisi anche la istituzione religiosa che, nel suo essere “Chiesa nella Chiesa” riproduceva i medesimi aspetti” (pag.143).

E', dunque, evidente che “l'altra Chiesa” rifiuta, al limite, ogni potere magisteriale e giurisdizionale, che non parta e si fondi sulla comunita'; e concepisce percio' la Chiesa come puro corpo mistico, privo di organiche strutture gerarchiche, ripudiando, nelle sue parti essenziali e di fede definita, l'Ecclesiologia del Vaticano II.

## 5. Una nuova teologia

Dalle riflessioni teologiche, poste a conclusione del libro, sarebbe lecito attendersi quei criteri di valutazione teologica, che mancano in tutta la esposizione descrittiva dell' "altra chiesa in Italia".

Invece le riflessioni teologiche intendono semplicemente giustificare il metodo scelto nell'indagine sociologica e i dati contenutistici, che da essa emergono. Per far cio', con termini spesso vaghi ed elusivi, si assume un concetto di teologia "concreta" che "emerge dalla base", che nasce e si matura "nel senso comunionale della salvezza: comunione tra gli uomini, comunione con la terra, per poter avere la comunione con Dio" (pag. 328).

"E' nell'ambito di questa complessa realta' che "l'altra Chiesa" nasce ogni giorno come comunita' che riscopre nella realta' quotidiana le grandi leggi essenziali delle sue stesse ragioni di esistenza. Ed ancora una volta siamo innanzi a una precisa situazione teologica; la Parola rivelatrice emerge nella storia degli uomini, per esprimerne il senso ultimo, a tal punto che senza questa storia e la sua propria consistenza, la Parola di Dio e' inesistente e inudibile" (pag. 330).

Con tutto questo non puo' non ritenersi affermata la riduzione della teologia alla sociologia; e, piu' ancora, la dipendenza della Parola di Dio dall'accettazione umana. La Rivelazione si fa immanente alla storia, e non trascendente, anche se inserita in essa.

In tal modo l'uomo non e' piu' giudicato nella sua realta' e nella sua recettivita' o meno, dalla Parola di Dio. Al contrario, e' il dato umano e vissuto, la realta' vissuta e preconstituita che giudica la Parola. E in base a che cosa, se non a quello che e' ed alle esigenze che ha?

Ci sembra che il carattere soprannaturale, trascendente, obiettivo della Rivelazione e, in generale, del mistero di salvezza, sia del tutto cancellato; e la realta' della Chiesa, sacramento universale di salvezza, sia dispersa e confusa con la realta' del mondo.

## 5. Conclusione

Il libro "L'Altra Chiesa in Italia" offre una descrizione acritica della contestazione ecclesiale, senza delimitarne la consistenza, definirne i contorni storico-culturali, esaltandone invece le esigenze e le esperienze, senza alcun riferimento o confronto con la dottrina di fede della Chiesa Cattolica e col Suo Magistero.

In tal modo il libro, anziche' condurre ad utili rilevazioni socio-re

ligiose sul dissenso ecclesiale, compie opera di facile propaganda, a tutto scapito della crescita della fede del popolo cristiano.

Non pochi errori, infatti, dogmatici e teologici, piu' a livello di statti d'animo che di precise formulazioni, sono accolti ed ampiamente valorizzati e volgarizzati.

Invece di compiere una valutazione critica, sociologica e teologica, della contestazione ecclesiale, il libro se ne fa portavoce, senza distinguere gli aspetti positivi da quelli negativi; ed e' percio', piu' che inutile, erroneo nei metodi e nei contenuti e, per la maggior parte dei suoi lettori, pericoloso e dannoso.

Roma, 4 Febbraio 1971.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI